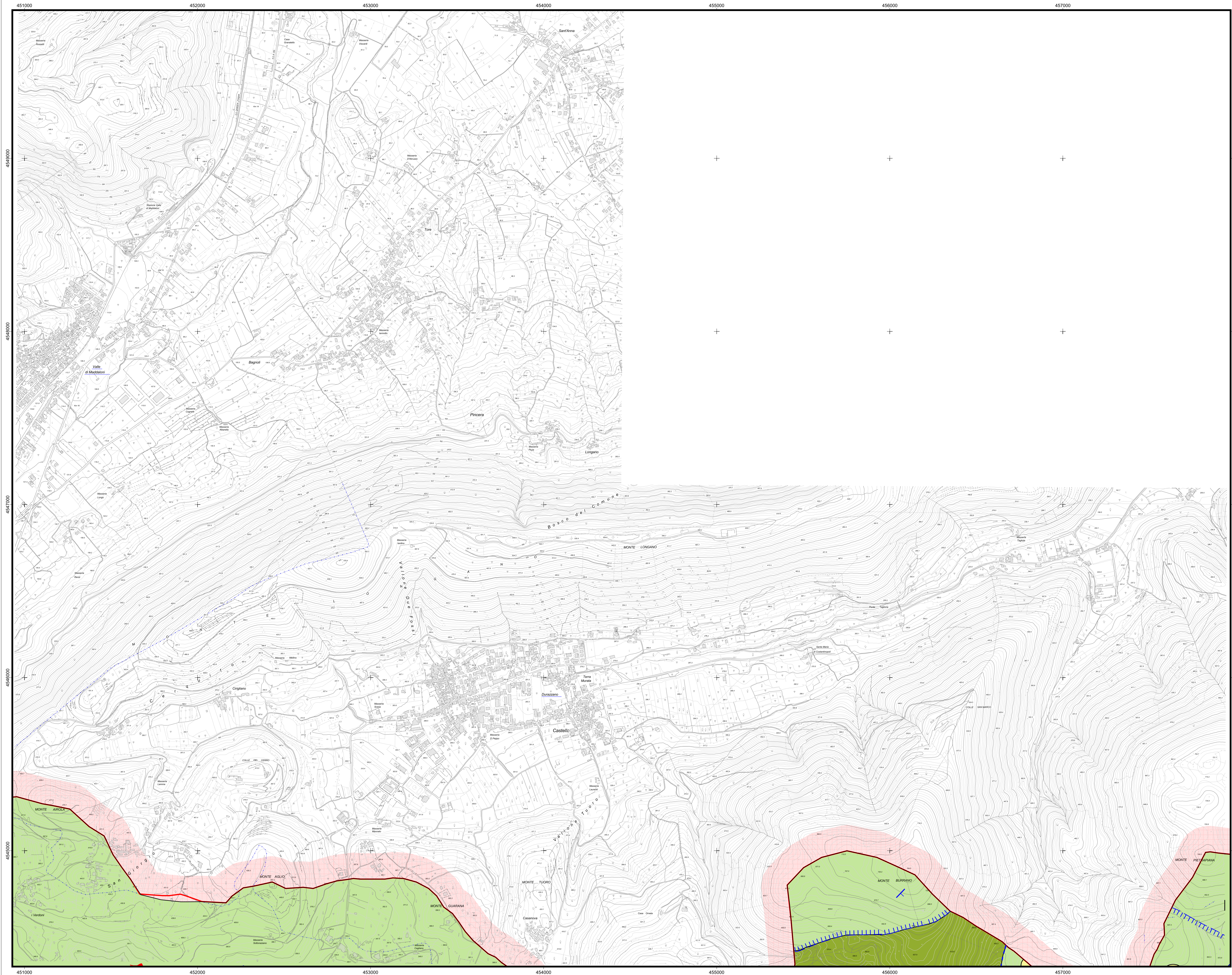




Carta geolitologica

da Deposito antropico: terreni di risulta derivati dalla escavazione e/o dallo sbancamento di terreni in posto, terreni di riporto per opere stradali; sono di natura terroso-detritica compattata e si compongono di elementi litoidi eterodimensionali inglobati in matrice argilloso-sabbiosa. Questi depositi sono ubicati in adiacenza o in prossimità delle opere stradali ed idrauliche; talvolta sono di natura diversa dalle rocce del luogo. OLOCENE

DEPOSITI CONTINENTALI SEDIMENTARI E PIROCLASTICI

cu Cumuli di frane: terreni senza struttura, prevalentemente sabbiosi e argilloso-sabbiosi con elementi litoidi dispersi, per lo più calcituffi, subordinatamente calcarenitici o arenacei. Gli elementi di roccia litoidi derivano da settori di versante cui corrispondono unità calcaree, ovvero da depositi di copertura detritico-calcaree e vulcanoclastica. Si tratta di corpi di frana da colata detritico-fangosa. Questi depositi si individuano in corrispondenza delle porzioni superficiali delle falde e dei conii detritici. OLOCENE

Au2 Depositi alluvionali recenti ed attuali: sabbie e sabbie limose grigio chiare, ghiaie poligeniche ed eterodimensionali a matrice sostenuta e con scarso cemento; costituiscono alternanze irregolari di strati e banchi con limi sabbiosi grigio scuri di origine piroclastica e sabbie ghiaiose o con letti di ghiaie. OLOCENE

PS1 Depositi piroclastici indifferenziati: depositi piroclastici di caduta, costituiti da cenere, lapilli e pomice, ben classati granulometricamente. Essi risultano organizzati in strati e lenti quando il grado di cenite è elevato. Tali depositi coprono le conche endoreiche e le piane alluvionali (PS1) o le aree sommitali e sub-piangeanti dei rilievi (PS2) dei quali non è dato osservare la stratigrafia completa. La struttura del deposito è influenzata dalla topografia e pertanto risulta non tabulare. Il rimaneggiamento è ricorrente in PS1 i depositi in giacitura primaria sono stratificati e sono caratterizzati da strati massivi di cenere e strati di pomice. Gli strati massivi di cenere hanno granulometria fine generalmente compresa tra i lapilli e le cenere (tipo tessellato compreso tra la sabbia limosa e il limo sabbioso) e sono di colore variabile dal grigio chiaro al marrone scuro; essi sono, di regola, depositi di caduta associati a depositi di pomice di eruzioni primarie e sono frequentemente sottoposti a pedogenesi. Gli strati di pomice (con spigoli vivi) costituiscono livelli grano-sostenuti di piccolo e medio spessore e di colore marrone chiaro, bianco o grigio-verde. Essi hanno spessore e granulometria variabile, sono caratterizzati da una buona cenite e sono, per lo più, con gradazione verticale inversa. In alcuni depositi le pomice inglobano frammenti litici, lavici o calcarei. I depositi piroclastici rimaneggiati si presentano con strutture massive costituite da clasti arrotondati di pomice, di scorie ed elementi calcarei a spigoli vivi fiottanti entro la massa cinetica, talora argillificata, del tipo granulometrico della sabbia limosa e del limo. Presentano interstrati o lenti di detrito calcareo soprattutto nelle porzioni superiori del detrito di falda (Dta). OLOCENE - PLEISTOCENE SUP.

es.: Depositi piroclastici differenziati: di questi depositi è data la descrizione nella legenda schematica relativa alla Carta delle coperture. Qui si riporta il significato delle sigle ubicate in carta che corrispondono all'osservazione oggettiva della copertura detritico-calcaree e/o piroclastica: le lettere da A a D indicano il tipo di stratigrafia, il numero arabo lo spessore in metri, le sigle CS e SS riferiscono, rispettivamente, di un substrato sfforante e di un substrato non sfforante che di regola è rappresentato da calcari. OLOCENE - PLEISTOCENE SUP.

Dca Depositi di conca endoreica di Campo Surmonte - Campo San Giovanni: limi e sabbie fini in strati lenticolari, gradati, ricchi di lamina da forest, con intercali livelli detritici calcarei o pomice in matrice limoso-silicea a composizione cinetica; taluni livelli piroclastici, in giacitura primaria. OLOCENE - PLEISTOCENE SUP.

A11-PS1 Depositi alluvionali terrazzati: ghiaie poligeniche in banchi e strati, talvolta con matrice sabbioso-limosa, sabbie limose e limi argillificati in strati detritici; breccie ad elementi prevalentemente calcarei, pietrisco di natura calcarea e subordinatamente arenacea, con matrice sabbioso-limosa; argille e limi argillificati; piroclastici rimaneggiati per rielaborazione torrentello/alluviale. Questi depositi, nella parte alla ed in corrispondenza dei settori di raccordo ai versanti carbonatici, fanno passaggio a cenere con rare pomice subarrotolate di colore marrone o rossastro ad alto grado di addensamento o si intercalano a depositi co-ignimbritici, mentre in profondità hanno rapporti latero-verticali con il detrito calcareo di frangia dei conii e delle falde. PLEISTOCENE SUP.

Dta Depositi detritici di versante con terreni eluvio-colluviali (Dta): alternanze di lenti o strati lateralmente discontinui di pietrisco calcareo con matrice sabbioso-limosa a composizione cinetica; breccie calcaree con cemento calcitico; talvolta interessate da pigmentazione ematitica; sabbie con ciottoli di natura arenacea, calcarea e silicea; la porzione più superficiale di questi depositi è composta da limi e sabbie limose a composizione cinetica con dispersi clasti calcarei eterometrici costituiti livelli di piroclastici di caduta, ovvero colluvium. A luoghi, e prevalentemente in corrispondenza degli sbocchi delle valli laterali, si rinvergono depositi disorganizzati e destrutturati dei corpi di frana del tipo colate detritico-fangose, costituiti da sabbie e limi a composizione cinetica, con dispersi ciottoli calcarei oppure con nuvole di elementi litici calcarei ed arenacei eterometrici. In superficie è presente, di regola, una copertura piroclastica sia rimaneggiata che in giacitura primaria. OLOCENE-PLEISTOCENE SUP.

Dtb Detrito di versante a grossi blocchi: entro il detrito dei versanti calcarei posto alla base dei settori più acclivi, prevalgono blocchi calcarei fino ad alcuni metri cubi (Dtb); in superficie è presente, di regola, una copertura piroclastica sia rimaneggiata che in giacitura primaria. OLOCENE-PLEISTOCENE SUP.

BrC2 Conglomerati e breccie del T. Clatino e di Miss. Marchesie: conglomerati a clasti carbonatici di dimensioni comprese tra 1m cubo e 15 cm, con scarsa matrice e con cemento calcitico. Subordinatamente, breccie a clasti esclusivamente carbonatici di dimensioni variabili da pochi cm a circa 1 m cubo, con scarsa matrice, ben cementati ma microcrafrificati, organizzati in corpi cilindrici con pendenza di circa 30°. PLEISTOCENE SUP.

IC Formazioni dell'Ingrimbite Campana: deposito di fusso piroclastico saldato, tufo grigio scuro, talora giallastro, si presenta con diversi gradi di litificazione e contenuto variabile di pomice e scorie e con tipiche fratture colonari. Lo spessore è misurabile da pochi metri a poche decine di metri. Alla base talvolta è presente un livello di pomice da caduta di colore grigio chiaro o grigio scuro di spessore variabile da 20 a 70 cm. L'età radiometrica è di circa 37-35.000 anni. Associati a tali terreni si riconoscono depositi piroclastici non saldati, massivi. Questi ultimi in alcuni casi poggiavano direttamente su tuffi dell'Ingrimbite Campana e ne costituiscono, con ogni probabilità, la porzione originariamente incoerente e superficiale interessata da rimaneggiamento sindepistazionale in ambiente idrodinamico. Possono essere definiti come depositi co-ignimbritici. Gli stessi PSs si differenziano in: - depositi piroclastici massivi, alterati (argillificazioni), con minerali (grossolani), rare scorie e pomice da millimetriche a centimetriche alterate di colore grigio, sub-arrotolate (tipo tessellato limoso-argilloso e debolmente sabbioso di colore dal giallo ocra scuro al rosso scuro) con rari elementi calcarei; alla base, talora in giacitura primaria e/o rimaneggiata, depositi calcarei clasto-sostenuti (detrito di falda). La geometria e lo spessore dei depositi, poggiante su calcari e/o breccie di falda o conglomerati/breccie di conche alluvionale, è variabile da qualche decimetro fino a sei metri. In condizioni acclive si presenta compatto; in condizioni salite costituisce un livello impermeabile denominato "creione". - depositi da alterati a compatti con colore variabile dal marrone chiaro al grigio scuro costituiti da livelli massivi vulcanoclastici di lapilli, scorie e rare pomice (tipo tessellato della sabbia grossolana o microconglomerato ricco in prismi) con rari elementi eterogranulari calcarei o lavici; tale deposito, denominato "duress", determina, in taluni luoghi, un livello con strati di vario spessore caratterizzati da laminazione millimetrica piano-parallelata alternati a strati cinetici di colore grigio scuro o giallo chiaro. PLEISTOCENE SUP.

BrC1 Conglomerati e breccie sospese antiche: conglomerati e breccie, talora stratificati, ad elementi calcarei eterometrici, con matrice calcareo-marmosa e cemento calcitico; la matrice è anche di colore marrone o rossastro per ossidazione. Tali litotipi costituiscono antichi glacis deposizionali sollevati dalla tettonica. PLEISTOCENE MEDIO-INFERIORE

UNITA' MESO-CENOZOICA MONTI PICENTINI-TABURNO

UCP Unità litostrografica arenaceo-pelitico-calcareo-marmosa: arenarie arcoliche e litarenitiche con mica bianca, gradate, laminare, di colore marronocino; alla base si osservano argille polimiche (di colore rosso e verde in prevalenza) scagliose, e marna grigia e giallastre a frattura prismatica. Subordinatamente calcari massivi, argille silicee e arenarie bruno, marna e calcari marmosi di colore grigio, calcitici e rare calcareniti torbidiche e calciruditi bioclastiche. AQUITANIANO - PALEOGENE

CDL Calcari e calcari dolomitici di Lauri: calcari e calcari dolomitici, ricchi di rutile, di colore grigio, biancastro o avana, in strati da spessi a medi, con frequenti intercalazioni di dolomie grigie. Contenuto fossilifero: Radiolitidae, Hippuritidae, Accordella conica FARNACCI, Rotobornella scarsellae TORRE, Cuneolina pavonia parva HENSON, Thaumatopectora parvoevolutifera RANIERI, Rotatidae, Miliolidae, Discorididae. SANTONIANO - APTIANO

CDA Calcari di Avella: calcari avana chiaro a Requienidae, Ostracidae e resti di echinodermi, ben stratificati con strati da medi a spessi, ai quali si intercalano calcari biotritici ricchi di Miliolidae e con Bacinella irregularis RADOICIC, Trigonella marsicana PRATURLON, Valvulinidae. Verso il basso si passa ad un'alternanza di dolomie cristalline grigie, feldse, spesso laminare, calcari micritici grigi o marroni frequentemente laminati e con evidenti strutture da disseccamento e/o dissoluzione, tipo fenestrate; calcari biotritici grigi o marroni. Il contenuto fossilifero di questi ultimi è caratterizzato dall'abbondanza di Cuneolina "primitiva" e di piccole alghe Dissicladidae tra le quali Actinoporella politella ALTH, Salpingoporella annulata CARROZZI. Sono, inoltre, presenti Salpingoporella ditirica RADOICIC, Valvulinidae, Terebratulidae, ostracodi e piccoli gasteropodi. APTIANO p.p. - BERRIASIANO p.p.

CDO Calcari e calcari dolomitici: calcareniti dolomitiche grigie ad elementi colitici; dolareniti bianche e grigie, a grana medio-fine in strati da spessi a molto spessi e con superfici di base piane; calcareniti a grana fine laminale ad elementi detritici e scheletrici (gasteropodi, spugne e briciole) in strati tabulari da medi a spessi; calciruditi bianche, nodulari, ad oncoliti; calcituffi bianchi con Nerinea, gasteropodi turritiformi e frammenti di coralli; i calcareniti sono segnate verso l'alto da lamine stratomitiche, strutturate da essiccamento e micropaleocarsismo (fenestrate). Nell'insieme questi litotipi si riferiscono ad ambienti da intertidali a subtidali. Contenuto fossilifero: Clippera jussica FAVRE, Kumbusia palestinesis HENSON, Cladocoropsis mirabilis FELLIX, Pteridites sp. MALM - COGGER.

CME Calcari di Monte Fellino: calcari micritici, talora oncolitici, dolomitici a Palaeodasycladus mediterraneus PIA in strati medi e spessi, di colore grigio, grigio scuro e avana ai quali si intercalano dolomie cristalline grigie. Contenuto in fossili: Onitoporella precursor GUMBEL, Palaeodasycladus mediterraneus PIA, Thaumatopectora parvoevolutifera RANIERI, livelli a Litholia Aust. LIAS.

Legenda

- Giacitura di strato
- Master Joint
- Sorgente
- Cava attiva
- Cava non attiva
- Contatto stratigrafico (tratteggiato ove incerto)
- Faglia diretta (i trattini indicano la parte ribassata) e sua probabile prosecuzione
- Faglia inversa (i triangoli indicano la parte rialzata) e sua probabile prosecuzione
- Contatto tettonico generico e sua probabile prosecuzione
- Sovrascorimento e sua probabile prosecuzione
- Orlo di terrazzo di conoide di deiezione reincipa
- Cornice, orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura con evidenze di distacchi recenti
- Coronamento di frana detritico fangosa e settore di transito con carattere erosivo (area di denudamento del substrato calcareo dalla copertura detritico-calcaree e piroclastica)
- Cornice, orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura
- ADF Area di denudamento da frana
- Zona cataclastica
- CNR Conoide detritico-alluvionale poco o non reincipa, la cui attività è fortemente ridotta dalla presenza di canali artificiali. La rappresentazione dei conoidi non indica il preciso rapporto stratigrafico con i terreni adiacenti.
- COR Conoide detritico-alluvionale quiescente reincipa. La rappresentazione dei conoidi non indica il preciso rapporto stratigrafico con i terreni adiacenti.
- Limite amministrativo comunale
- Limite amministrativo provinciale
- Limite dell'Autorità di Bacino

REGIONE CAMPANIA
Autonomia di Territorio

autorità di bacino
nord occidentale

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania

Aggiornamento anno 2010

CARTA GEOLITOLOGICA

Responsabili scientifici
prof. ing. Michele Di Natale (conv. 04/2007)
prof. geol. Roberto de Riso (conv. 03/2007)

Consulenza giuridica
avv. Angelo Marzocchella (Avvocata Regionale)

Coordinamento generale di progetto
arch. Paolo Tolentino

Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania
ing. Luigi Iodice
ing. Pasquale Lavezz
arch. Pietro Paolo Picone
geol. Antonella Riccio
geol. Assunta Maria Santangelo

SUPPORTO SCIENTIFICO

CIRIAM - Centro Interdipartimentale di Ricerca in Ingegneria Ambientale della Seconda Università degli Studi di Napoli (conv. 02/2007)
responsabili:
prof. ing. Corrado Giommi, prof. ing. Alessandro Mandolini
collaboratori convenzionati dal CIRIAM
ing. Agostino Santillo
ing. Luca Cristoforo
ing. Diego Di Martino
ing. Anna Di Mauro
arch. Valeriano Pesce
ing. Eleonora Quaranta
ing. Liberata Tufano

DIGA - Dipartimento di Ingegneria Idraulica Geotecnica ed Ambientale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (conv. 01/2007)
responsabile: prof. geol. Domenico Calabrese
coordinatore: prof. geol. Antonio Santo
collaboratori convenzionati dal DIGA
geol. Melania De Felice
geol. Sossia Del Prete
geol. Maria De Rosa
geol. Giuseppe Di Crescenzo
geol. Luca Di Iorio
geol. Vittorio Emanuele Iervolino
geol. Biagio Palma
geol. Marcello Riolata

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Giuseppe Catenacci

Costruzione: Territoriale: Proiezione: UTM - Datum: WGS 84 - Zona: 32 N
Scale: 1:50.000

GL 431100

431091	431100	431113
431092	431100	431113
431131	431144	431154

Scatola IV 431100
Rilevato e elaborato nella proiezione UTM
Datum WGS 84 - Zona 32 N

CARTA GEOLITOLOGICA

Legenda

- Giacitura di strato
- Master Joint
- Sorgente
- Cava attiva
- Cava non attiva
- Contatto stratigrafico (tratteggiato ove incerto)
- Faglia diretta (i trattini indicano la parte ribassata) e sua probabile prosecuzione
- Faglia inversa (i triangoli indicano la parte rialzata) e sua probabile prosecuzione
- Contatto tettonico generico e sua probabile prosecuzione
- Sovrascorimento e sua probabile prosecuzione
- Orlo di terrazzo di conoide di deiezione reincipa
- Cornice, orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura con evidenze di distacchi recenti
- Coronamento di frana detritico fangosa e settore di transito con carattere erosivo (area di denudamento del substrato calcareo dalla copertura detritico-calcaree e piroclastica)
- Cornice, orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura
- ADF Area di denudamento da frana
- Zona cataclastica
- CNR Conoide detritico-alluvionale poco o non reincipa, la cui attività è fortemente ridotta dalla presenza di canali artificiali. La rappresentazione dei conoidi non indica il preciso rapporto stratigrafico con i terreni adiacenti.
- COR Conoide detritico-alluvionale quiescente reincipa. La rappresentazione dei conoidi non indica il preciso rapporto stratigrafico con i terreni adiacenti.
- Limite amministrativo comunale
- Limite amministrativo provinciale
- Limite dell'Autorità di Bacino